

Conto corrente colla Posta

Conto corrente colla Posta

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTA' E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
» 2 per sei mesi
» 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso il sig. CARLO GAMONDI, Corso Bagni.
PAGAMENTO ANTICIPATO

Il tragico fatto ci ha profondamente commossi. Sono pochi giorni che al nostro augurio affettuoso per la riunione di Cortemilia, Teobaldo Calissano rispondeva con un telegramma nel quale eran profuse tutta la gentilezza dell'animo grato e la schietta cordialità che il fastigio del potere mai aveva affievolita. L'uomo insigne che la dovizia dell'intelletto e del sapere e la indomita energia avevano spinto, con rapida ascesa, agli onori supremi della vita pubblica, non è più. Mentre la parola alata levava alto l'augurio per i destini della patria, cadde, come un buon soldato sul campo della pugna, mentre l'ovazione formidabile del pubblico, non conscio ancora della immane sventura, acclamava il ministro morente.

Mentre esprimiamo il nostro sentimento di riverente amicizia e di rimpianto profondo per l'illustre estinto, facciamo voti che nell'ora solenne in cui l'Italia è chiamata a formare la nuova Assemblea Legislativa, sappia scegliere degnamente, seguendo gli insegnamenti tracciati dalla operosità, dalla abnegazione e dalla rettitudine di Teobaldo Calissano.

PER LA RIFORMA del MONTE PENSIONI dei Maestri

Riserbandoci di pubblicare, sempre che lo spazio ce lo acconsenta, le deliberazioni adottate dal XII Congresso dell'Unione Magistrale Nazionale, tenutosi testé a Firenze, diamo oggi l'ordine del giorno discusso ed approvato relativo alla riforma del Monte Pensioni dei maestri.

« Il XII Congresso nazionale dei delegati dell'Unione Magistrale Nazionale, presa cognizione del progetto di legge per la riforma del Monte

Pensioni, preparato da una commissione speciale permanente dell'U.M.N. approva il progetto stesso, di cui chiede la conversione in legge nel più breve tempo possibile;

afferma che la pensione, per recare veramente la pace e la serenità ai maestri elementari negli ultimi anni della loro logorata esistenza, deve essere proporzionata agli ultimi stipendi;

dichiara urgente un provvedimento per cui lo Stato assuma l'onere di sostituire gli stipendi della legge 4 giugno 1911, n. 487, a quelli precedenti per tutto il servizio prestato, per togliere la nefasta influenza degli stipendi di fame del 1876 e del 1886 sulle pensioni ai maestri;

chiede che si sistemi una buona volta un passato doloroso, la cui responsabilità ricade tutta sui Governi che si sono succeduti, e si prepari ai maestri la tranquilla vecchiaia, a cui hanno diritto dopo una vita di lavoro e di stenti;

domanda che contemporaneamente si accordi un congruo aumento sulle pensioni già liquidate;

delibera di dare mandato alla Commissione esecutiva dell'U. M. N. per agitare tale questione nei prossimi comizi elettorali:

1. incaricando le sezioni di sottoporre ai candidati al parlamento nazionale le proposte riforme del Monte Pensioni, richiedendo da essi una parola impegnativa;

2. presentando tali desiderata della classe magistrale alle Direzioni dei partiti politici della democrazia, impegnando le stesse Direzioni a comprendere tali riforme nei programmi dei vari partiti;

3. agitando nel Paese, con la stampa e con i comizi, la questione delle pensioni, come quella che mira non solo all'interesse dei maestri, ma anche e più a quello della scuola;

4. chiedendo per questa importante riforma l'aiuto del proletariato organizzato, che deve volere la scuola popolare ben curata e arricchita di giovani e fresche energie;

5. sostenendo in ogni occasione il concetto che, ad ogni aumento di stipendio dato dallo Stato ai maestri, corrisponda sempre un adeguato versamento al Monte Pensioni dei maestri elementari, perchè l'aumento stesso sia valido per la pensione per tutto il servizio precedente.

Chi sa in quale meschina misura sono liquidati gli assegni di riposo agli insegnanti elementari dopo 25,

30 e 40 anni di servizio da un istituto che ha un patrimonio, sempre in aumento, che si aggira intorno ai duecento milioni di lire non può non plaudire al deliberato del Congresso di Firenze.

Per la cronaca diremo che la Società magistrale acquese era rappresentata al Congresso dal suo presidente, direttore Giovanni Ligorati.

A proposito di "Educazione fisica"

Esimio Signor Direttore,

Accolga anzitutto il ringraziamento mio particolare, poi che, nell'articolo pubblicato su l'ultimo numero della Sua *Bollente*, riconosco la prima voce autorevole che nella nostra Acqui si leva, con serietà e competenza, a parlare del fra noi trascuratissimo problema dell'« Educazione fisica ». Io, come fervido cultore e propagandista dello sport, Le debbo per tanto la mia più alta riconoscenza per questa Sua collaborazione all'opera mia modestamente tenace, ma, sinora, troppo isolata.

Non so perchè gli ottimati acquesi siano sempre stati profondamente alieni da tutto ciò che è sport; ma fatto si è che il popolo, a cui in generale occorre l'esempio *ab Jove*, si è mantenuto pur esso parallelo agli ottimati, e lo sport è stato o trascuratissimo, o, quelle rare volte che qualche innovatore ha cercato diffonderlo, completamente frainteso, o, talvolta, persino dileggiato.

Certo la nostra città — ed è cosa da vero amara a rilevarsi, e dolorosa — non è la più adatta ad intendere lo sport, il quale, ben si sa, richiede in modo speciale costanza ed entusiasmo: e queste sappiamo già, per lunga esperienza, non essere affatto caratteristiche acquesi.

Ma tuttavia qualcosa di buono si potrebbe fare: una squadra ginnastica di allievi, ad esempio, dai dodici ai quattordici anni, che portata con frequenza a concorsi, a convegni, presentata in accademie, chi sa non s'appassioni da vero della bellezza de' suoi esercizi, e non ci dia, fra qualche anno, un gruppo discreto di bravi ginnasti.

Nè credo difficile formare una buona squadra di foot-ball, e tanto meno una di atleti: chè fra i nostri giovani non mancano, per avventura,

quelli adatti per complessione, per sagoma, si potrebbe dire, al podismo, ai lanci, ai salti. Specie nel podismo abbiamo avuto dei saggi confortanti: e per tutti bastino, in velocità, Ivaldi, e nella resistenza Marengo, che è, se non m'inganno, il più volenteroso sportman di Acqui, il quale ha saputo con un tenace allenamento crearsi uno stile che, ai Campionati Nazionali di Milano (ove un malore improvviso lo tolse dalla lotta) fu giudicato « classico e poderoso ».

Ma che fra cento, fra duecento giovani, due soli che si allenino e riescano, è un po' troppo poco. Eppure non c'è verso: esempi a bizzeffe rivelano la profonda apatia della gioventù.

Per il nostro Convegno dovevano partecipare alle gare di velocità tre soci dell'*Acqui Club*: orbene, essi corsero senza aver fatto mai il menomo allenamento: il migliore si classificò sesto, mentre con dieci giorni di allenamento sarebbe potuto riuscire indubbiamente almeno quarto.

Pure per il Convegno era intenzione dell'*Acqui Club*, formare una squadra allievi: si invitarono pertanto con circolari esattamente 42 ragazzi di trovarsi sul campo per la prima lezione: il capo squadra, il giorno stabilito, attese due ore, e finalmente, contando e ricontando, trovò che i ragazzi presenti erano cinque: gli altri trentasette non si fecero mai vivi.

Non ostante queste comiche scene, io credo, che, come più sovra ho detto, qualcosa si possa fare, ma il rimedio lo ritengo diverso da quello proposto nell'accennato articolo. — Quello che Lei propone, sarà una necessaria conseguenza dell'affermazione di una data società: per ora è bene vi sia molta emulazione, purchè questa non degeneri in invidiosie ed astii. Esistano pure tre, quattro società: un giorno quella che si sarà meglio affermata, ne avrà assorbiti a poco a poco gli elementi migliori, e per ciò tutte le altre scompariranno.

Ma, invece, la cittadinanza corrisponda un po' meglio alle iniziative della gioventù; imiti i popoli progrediti, che sono pure i più avanzati nello sport; appoggi gli sforzi di questi giovani che rappresentano una pura falange di forze nuove che si temprano, che si affinano, che si migliorano; prenda viva parte alle loro gare; se ne interessi; applaude; discuta: ma non voglia mai schiacciare con l'indifferenza tutte queste energie che si muovono, e per le quali un ap-